

# IL SOGNO HA INIZIO

Il romanzo di **House of Talent**



**FABBRI**  
EDITORI

**HOUSE OF  
TALENT**

# Il sogno ha inizio

Il romanzo di House of Talent

**FABBRI**  
EDITORI

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8055-9

Prima edizione: agosto 2018

Testi di Anita Taroni  
Foto di Swami Caputo: © Andrea Minnella  
Tutte le altre foto: © House of Talent  
Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Il sogno ha inizio



## Prologo

«Si muore di caldo qua fuori... Ma quando ci fanno entrare?»

Roberto si riscosse dai suoi pensieri e si girò verso un ragazzo alto con una maglietta grigia e il piercing al labbro appoggiato al muro. La faccia non gli era del tutto nuova.

Guardò l'ora sul cellulare: erano appena passate le otto. «In teoria, fra poco» rispose. «Milano è sempre così anche a settembre, l'aria è irrespirabile già al mattino presto.»

«Sei di qui?» gli chiese l'altro.

«No, di Monza, ma vengo spesso con gli amici. Comunque, ciao, io sono Roberto.»

Il ragazzo gli porse la mano. «Giuseppe, piacere. Non so se ti ricordi, ma ci siamo già incrociati alle audizioni precedenti. Sono quello che parla *oirartnoc la*.»

Roberto lo fissò confuso.

«Al contrario!» esclamò Giuseppe. «Il prof di recitazione si era arrabbiato un sacco durante l'esame a luglio. E io che pensavo di avere la commissione in pugno.»

Roberto scoppiò a ridere. «Sì, mi ricordo di te! Anche tu vuoi fare l'attore, no?»

L'altro annuì.

«Be', non ti è andata poi così male: sei arrivato fin qui.» Roberto tirò fuori una bottiglietta d'acqua dallo zaino e bevette un sorso.

«Già, insieme a tutta quest'altra gente» ribatté Giuseppe indicando la fila che prendeva tutto il marciapiede e proseguiva fin dietro l'angolo del palazzo. «E tutti vogliamo la stessa cosa: un posto alla House of Talent.»

In quel momento la porta si aprì. La folla scorse in avanti e si riversò nell'ampio cortile interno della scuola. Roberto e Giuseppe si unirono alla corrente e si fermarono in un angolo all'ombra.

«Tanto ormai è fatta» disse Roberto. «Manca solo l'ultima prova.»

*E poi il nostro destino sarà deciso.* Sognava da sempre di fare l'attore, così quando aveva saputo dell'apertura di una scuola esclusiva per talenti che gli avrebbe consentito di seguire la sua passione e allo stesso tempo di diplomarsi, aveva subito chiesto ai genitori il permesso di potersi iscrivere alle selezioni.

«Hai sentito anche tu cos'hanno detto quelli della commissione?» riprese Giuseppe. «Solo un gruppetto accuratamente selezionato di attori, cantanti e ballerini potrà frequentare la House of Talent e vivere qui tutto l'anno. E poi ci sarà la scuola al mattino: hanno ripetuto fino allo sfinimento che pretenderanno il massimo impegno anche nelle materie normali.»

Dalle scale sulla sinistra scese una donna con i capelli ricci e un pacco di fogli in mano; si sedette a un piccolo banco di legno e si mise a scrivere.

Fu subito presa d'assalto da un gruppo di ragazzi e genitori impazienti.

«Dobbiamo andare a registrarci» spiegò Roberto. «Così ci danno i moduli da compilare e ci chiamano quando è il nostro turno.»

«Andiamo» disse Giuseppe.

Gabrielle era in fila da un'ora. Era partito prestissimo, convinto che avrebbero chiamato in ordine di arrivo – un po' come quando esce un nuovo modello di iPhone e la gente si accampa con il sacco a pelo davanti all'Apple Store la sera prima – e invece una volta lì la segretaria della scuola gli aveva spiegato che avrebbero seguito l'ordine alfabetico. *Mi crescerà la barba prima che arrivino alla S di Sarmiento.* Dopo essersi registrato per la prova, trovò miracolosamen-

te una panchina libera nel cortile interno del palazzo e si mise a sedere. *Da qui non mi schiodo più.* Dal portone aperto continuava ad affluire gente, ragazzi e ragazze più furbi di lui che se l'erano presa comoda. Nonostante fosse l'ultima audizione, erano ancora in moltissimi in lizza per i pochi posti a disposizione: non sarebbe stato facile entrare. Mandò un WhatsApp a sua madre per dirle che andava tutto bene, ma che non si sarebbe liberato in fretta. Poi, per combattere la noia infilò le cuffie e fece partire Shawn Mendes. Doveva assolutamente restare concentrato e superare l'ultimo step. *Got a feeling that I'm going under, but I know that I'll make it out alive...* Si girò verso destra e vide avvicinarsi una ragazza molto carina con un gran sorriso incorniciato da un rossetto rosso scuro; le labbra si muovevano seguendo il testo della canzone. *If I quit calling you my lover. Move on.* Perso nei suoi pensieri, Gabrielle non si era reso conto di aver cantato tutta la prima strofa a voce alta. Tolsse gli auricolari, alzò la musica al massimo e intonò: «*You watch me bleed until I can't breathe. I'm shaking falling onto my knees*».

La sconosciuta lo seguì: «*And now that I'm without your kisses, I'll be needing stitches*».

Incuriosita dal coro, si avvicinò anche una ragazza con lunghi capelli neri e la pelle ambrata. Le loro voci si accordavano perfettamente, neanche avessero già provato prima

la canzone. Gabrielle si alzò in piedi, improvvisò qualche passo e le ragazze lo imitarono. Alle ultime note, intorno a loro esplosero grida e fischi entusiasti.

«Mica male, eh?» disse Gabrielle alla prima ragazza che si era avvicinata.

«Posso portarti dentro con me a fare l'audizione?» rise lei in risposta. «È venuta così bene... Potremmo riproporre il pezzo alla commissione.»

«Magari! Una prova collettiva!» intervenne la ragazza con i capelli neri. «Io sto morendo di paura, più delle altre volte. Forse perché questa è l'ultima possibilità.»

«Intanto presentiamoci. Io sono Gabrielle, e sono qui per cantare. Cioè, in realtà, vorrei anche recitare e ballare, ma mi hanno detto che non è possibile frequentare più di un corso, perché si tengono tutti contemporaneamente e allora ho dovuto scegliere, e insomma... alla fine ho scelto canto perché cantare è la cosa che mi piace di più di tutte e... Scusate, ho il vizio di parlare troppo.»

«Tranquillo, non sei il solo. Io mi chiamo Michelle e anch'io sono qui per cantare. A ballare me la cavo, ma solo su Musical.ly.»

«Io invece sono Noa. Vorrei che mi ricordaste come sono adesso, perché vi giuro che impazzirò prima che arrivi il mio turno. Ho saputo che seguono l'ordine alfabetico e il mio cognome è Planas...»